

La lettera dell'ambasciatore

“L'ex colonia è parte della Cina Niente ingerenze nella nostra politica”

di Li Junhua

L'autore



L'ambasciatore
Li Junhua è
ambasciatore in
Italia della
Repubblica
popolare cinese.
Riceviamo e
pubblichiamo una
lettera che ha
inviato alla direzione
di "Repubblica"

Caro direttore, sulla situazione di Hong Kong, vorrei chiarire dei punti, sperando che possano aiutare tutti a comprendere in modo completo la verità.

La missione più impellente per Hong Kong al momento è fermare la violenza e ripristinare l'ordine. Le attività violente hanno già spinto Hong Kong in una situazione molto pericolosa. Qualsiasi governo o partito politico con buon senso e che rispetti la legge non tollerebbe tali crimini commessi dai rivoltosi. L'ondata di manifestazioni per la legge sull'estradizione ha già chiaramente cambiato sostanza ed è diventata la farsa di una «rivoluzione colorata».

Solamente proseguendo sulla strada di "un Paese, due sistemi" Hong Kong potrà prosperare nel lungo termine. Da quando è tornata alla Cina, 22 anni fa, grazie all'importante sostegno della madrepatria, Hong Kong ha potuto continuare ad essere un centro per la finanza internazionale, la logistica e il commercio. Una città che è stata spesso presa ad esempio come una delle regioni con l'economia più libera e dotata di maggiore competitività. Secondo le stime, da giugno a settembre di quest'anno, le perdite di profitti nelle 4 macro-aree – turismo,

vendite al dettaglio, ristorazione e import-export – sono ammontati a 300 miliardi di dollari di Hong Kong. Il Pil della città è calato dello 0,4% e, nel terzo trimestre, la discesa è stata il 3,2%. L'economia di Hong Kong, quindi, è già entrata in una fase di recessione tecnica. Ciò che occorre ribadire è che "un Paese" è la premessa e la base per attuare i "due sistemi": questi ultimi appartengono e nascono da "un Paese" e si uniscono all'interno di "un Paese".

Gli affari di Hong Kong appartengono soltanto alla politica interna cinese e non è tollerabile l'intromissione da parte di forze straniere. Ultimamente, alcuni politici degli Stati Uniti tentano, con azioni, quale l'approvazione da parte del Congresso degli Usa del "decreto legge sui diritti umani e la democrazia ad Hong Kong" di presentare i violenti in "combattenti per la democrazia", di diffamare i poliziotti dediti al loro dovere accusandoli di "repressione violenta" e definendo azioni illecite e violente "lotta per la libertà". Giudicare i fatti non in base alla verità e sempre usare due pesi e due misure è davvero il modo di preoccuparsi dei diritti umani e della democrazia? No, si tratta invece di una forma di pura ingerenza nella politica interna degli altri paesi. Vorrei sottolineare che, a prescindere da come cambieranno i venti, Hong Kong fa parte della Cina. Questa verità di fondo non cambierà. I piani di coloro che vogliono mettere Hong Kong nel caos non potranno che fallire. Come ha affermato il presidente Xi Jinping, la risolutezza del governo cinese nel tutelare la sovranità, la sicurezza e lo sviluppo della Cina è incrollabile, così come lo è la volontà di portare avanti "un paese e due sistemi" e di opporsi all'ingerenza di qualsiasi forza straniera negli affari di Hong Kong.

